

La Cia finanziò l'unità europea

Al di là delle radici nella cultura continentale degli ultimi due secoli, in tempi più recenti l'idea di Europa unita sarebbe stata incoraggiata dalla Cia, che ne avrebbe altresì foraggiato i sostenitori, da Konrad Adenauer a sir Winston Churchill. Lo afferma il settimanale tedesco «Der Spiegel» in un articolo che sarà pubblicato sul numero della prossima settimana, a sua volta basato su una serie di inediti documenti britannici e statunitensi. Stando a questo materiale, i servizi segreti Usa avrebbero accordato compensi a vari politici europei di primissimo piano per le loro prese di posizione a favore dell'europaismo. Tra questi appunto Adenauer, primo cancelliere tedesco del dopoguerra, cui sarebbe andato un vero e proprio «onorario» per aver partecipato nel '53 a New York a un convegno destinato a promuovere l'unità europea. Ancora prima, nel '48 (quando, sconfitto alle elezioni post-belliche, si ritrovò a guidare l'opposizione britannica), soldi avrebbe percepito Churchill per appoggiare l'appena fondato movimento europeista, preceduto negli Stati Uniti da un «Comitato Americano per l'Unità in Europa» creato da Allen Dulles, in seguito capo della Cia.

Ieri i funerali dei militari italiani rimasti uccisi nello schianto di un elicottero Onu nel Libano meridionale

Un hangar per l'ultimo abbraccio Viterbo saluta i quattro caschi blu

Cerimonia d'addio in un capannone dell'Aviazione dell'Esercito per Antonino Sgrò, Giuseppe Parise, Massimo Gatti e Daniel Forner tra il dolore dei familiari e dei colleghi. Presenti anche il presidente Scalfaro e i ministri Dini e Andreatta.

DALL'INVIATA

VITERBO. La liturgia di ogni funerale, la presenza delle autorità come ad ogni cerimonia di Stato, e il dolore troppo forte per essere trattenuto. L'anziano padre del capitano Antonino Sgrò, durante l'omelia, si avvicina alla bara del figlio, l'abbraccia, si dispera fino a quando una parente lo convince a sedersi. Viene colto da un malore, e non è l'unico.

Le esequie dei quattro caschi blu morti in Libano si sono tenute ieri mattina nell'hangar 129 del centro dell'Aviazione dell'Esercito di Viterbo. Un capannone enorme, che più di una volta si era prestato alle attività del tenente Giuseppe Parise, del maresciallo capo Massimo Gatti, dell'appuntato dei carabinieri Daniel Forner e di Antonino Sgrò. Ieri ospitava le loro salme, racchiuse in bare di legno chiaro schierate tra il piccolo altare e le sedie su cui hanno trovato posto le vedove, i genitori, i fratelli dei militari deceduti. I volti segnati dal pianto, le mani che stringono altre mani: si sorreggono l'un l'altra la moglie di Daniel Forner e la sorella. Si abbracciano, quasi a cercare un conforto impossibile, la madre di Giuseppe Parise e la giovanissima moglie, Donatella. C'è anche Luca Gatti, 7 anni, un bambino biondo e vivace che sembra non rendersi conto che sta dando l'ultimo saluto a suo padre e continua a tormentare la pistola, il giocattolo che ha voluto portare con sé. Sua madre, Catia, lo ha tenuto tra le braccia per tutta la cerimonia. Viene allontanato soltanto alla fine, quando lo strazio della donna ha il sopravvento e nell'hangar risuonano grida di dolore. Le sue, quelle della madre di Gatti, costretta su una car-



Una immagine dei funerali dei piloti dell'elicottero precipitato in Libano

Ivano Pais

rozzella da un ictus, quelle di Donatella Parise, che si inginocchia davanti alla bara del marito, bacia la sua foto. E come tutti, militari compresi, si abbandona al dolore e alle lacrime. Le note del «Silenzio», avvolgono le frasi affettuose e gli addii, quasi a volerli proteggere.

In prima fila, ma dall'altro lato del capannone, le autorità. Il presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro e i ministri Andreatta e Dini. All'orlo fianco, i capi di Stato maggiore della Difesa e dell'Esercito, il capo della

Polizia, quello dei Carabinieri, il capo della Guardia di finanza. «Siamo venuti a pregare e ad esprimere la solidarietà che di fronte ad una sofferenza di questa profondità è ben poca cosa - dirà Scalfaro prima di lasciare la base - . Essere vicini e commossi oggi, pregare oggi è naturale. Se saremo solidali tra uno, cinque o dieci anni, è il segno che i nostri saranno davvero sentimenti d'amore». È il suo appello a non dimenticare.

Parole di speranza e di impegno, quelle che monsignor Giuseppe Ma-

ni ha scelto per l'omelia. Legge un passo dell'Inno della Sapienza e il Discorso della montagna dal Vangelo secondo Matteo. E aggiunge: «Contingente non è solo un nome comune, sono uomini che portano la pace nel mondo e ai quali corrispondono affetti sacrosanti. Non è facile essere figli di eroi: questi bambini (sei in tutto i piccoli orfani) sono affidati a tutti noi. Questo nove agosto segna l'assunzione di una responsabilità grandevero di loro».

Un'ora lunghissima, resa più diffi-

cile dal caldo: portate a spalla da commilitoni in lacrime, i feretri lasciano l'hangar. Prima la salma di Sgrò, poi quella di Parise e infine quella di Gatti vengono disposte sui carri funebri che le porteranno, rispettivamente a Cesano, a Soriano, a Viterbo. Dietro di loro, i familiari. Restano i congiunti di Forner, in attesa dell'aereo che li ha poi condotti a Casoni di Mussolente (Vicenza) dove stamane si terranno i funerali privati.

Felicia Masocco

Dalla Prima

Noi: stempato; sovrappeso; barbairritato io che sto al volante; biancomalato, magringobbito e capellimpazzito il mio amico Tonino che mi sta a fianco, mi fa vedere un gratta e vinci e dice «bocca tutto, ne ho vinto un altro».

E mentre tiro fuori le dieci carte per passarle al benzinaio e il biondo fa sventolare un paio di centomila tra le dita, io mi vergogno, mi vergogno della mia Panda col minimo sfasato, del mio pieno da diecimila, dei gratta e vinci accartocciati sul cruscotto (sette, nove e una figura: ventisette, niente), mi vergogno del mio amico Tonino e della nostra prenotazione alla pensione Sayonara, sette giorni, tutto compreso, extra le birrette che ci faremo sul lungomare puntando le ragazze che non avremo il coraggio di abbordare.

E poi mi vergogno di essermi vergognato della Panda, di Tonino e delle birrette. E non so neanche io di cosa, né perché.

Il ragazzo ella pompa si appoggia alla nostra macchina e ci chiede se abbiamo una sigaretta. Non si potrebbe, ma quello è l'ultimo giorno perché l'hanno licenziato e allora chi se ne frega, anzi. Vacanza, pensione Sayonara anche lui. E mentre lo dice, ha ancora in mano la pompa di super.

Sorride e io sto per dirgli che ha sbagliato, quando la Bmw taglia la strada ad una giardinetta, si infila nella coda con un rombo arrogante e poi si inchioda, con una scorreggia lunga e modulata, alla Eduardo De Filippo.

[Carlo Lucarelli]

Prestina - MO

Festa

97

Nazionale
l'Unità
Reggio Emilia

28 Agosto
21 Settembre
ZONA AEROPORTO

Bicentenario del tricolore